

Si approda perciò ad un altro tipo di percezione delle cose, diversa da quella che il mondo propone.

### I. 3. Concetto di sapienza riflessiva

Al n. 57 della *MC* – nell'ambito della descrizione della missione materna di Maria – troviamo l'espressione "sapienza riflessiva" con particolare riferimento al testo di *Lc 2,19*. Ricordiamo – per inciso – che il fatto che Maria conserva le cose di Dio è ripetuto per due volte nello stesso capitolo. La prima (v. 19) in margine alla visita dei pastori, la seconda (v. 51b) dopo che Gesù, ritrovato dodicenne nel tempio, torna a Gerusalemme con i suoi genitori.

Analizzando il testo evangelico si può affermare che 'sapienza riflessiva' è più che un'espressione arrivando ad essere un concetto che ci illumina sui rapporti tra Maria e la Parola con risvolti antropologici ed ecclesiali. Senza fare un'analisi dettagliata del testo, basterebbe ricordare alcuni elementi teologici qui presenti:

1. Maria custodisce parole/eventi non tanto per poterli poi comunicare, quanto per approfondirne il senso; si tratta di un **processo di crescita e comprensione del mistero divino**. Questo custodire è un'azione eminentemente sapienziale che troviamo ad esempio nell'AT: in *Sir 39,1-3* ci viene detto che lo scriba custodisce, parabole, profezie ed eventi del passato riflettendo su di essi e cercando di capire. Molto importante è qui l'elemento della memoria<sup>15</sup> che implica, soprattutto per l'AT, la trasmissione da padre in figlio di eventi carichi di significato (cf. *Dt 4,9*). Anche il *Sal 119,11* dice: «Custodisco nel cuore la tua parola per non peccare contro di te». Nell'insieme tali testi alludono ad un futuro di perfezionamento che si consegue attraverso il mettere in pratica quanto si ha nel cuore.

2. Maria confronta ed interpreta, mette insieme e medita. Qui Luca usa *symbollein* un verbo che indica unificazione (da cui il nostro *simbolo*), ma esso indica anche con la totalità della persona compreso il cuore. La Madre del Signore ci presenta una meditazione integrale fatta con tutta sé stessa e con l'aiuto di Dio. Osserva in merito von Balthasar che Maria «è di continuo coinvolta in misteri il cui significato la trascende, ma non si arrende davanti a queste parole; apre loro lo spazio del suo cuore per ivi considerarle vivamente e continuamente».<sup>16</sup>

Una sintesi è possibile perciò notarla nel quadro generale di come Luca presenta Maria: persona formata alla fede e tipo del discepolo che ascolta la Parola e la mette in pratica (cf. *Lc 8,21*). Per questo la sapienza riflessiva che noi troviamo in *Lc 2,19*, si accresce di significato lungo il Vangelo di Luca fino a divenire sinonimo di familiarità che supera i legami del sangue. Tutto questo lo vediamo nei due passi di *Lc 8,19-21* e *11,27-28*, quest'ultimo con la beatitudine.

**Sapienza riflessiva e familiarità con il mistero** sono due coordinate entro le quali va ricondotto tutto il credere e l'operare del cristiano che trova la sua energia nella ricchezza inesauribile della Parola di Dio fissata soprattutto nella S. Scrittura.

Commentando *Lc 2,19-51b*, H. U. von Balthasar († 1988) sposta il suo interesse proprio sulla Scrittura e sulla meditazione cristiana che su di essa si modella. Scrive il teologo svizzero:

La Bibbia è un insieme, una totalità, nessuna parola singola può venir spiegata senza confronto con altre, isolatamente. La meditazione cristiana apre in tal modo a se stessa un campo di gioco illimitato; le parole di Dio formano come un salone di specchi, dove i significati si moltiplicano all'infinito. Maria custodirà nel cuore anche e in particolare le parole non comprese del Gesù dodicenne, e le farà crescere nella fede. Ella vive nella fede, la quale è essenzialmente qualcosa che cresce; molte cose si trovano cercando, senza poter mai arrivare ad una trasparenza conclusiva. Quanto a Dio una simile visuale definitiva non sarà mai possibile, neppure nell'eternità potremo vederlo fino all'esaurimento e proprio il trovare ci spingerà verso un cercare sempre nuovo.<sup>17</sup>

<sup>15</sup> Alla memoria fa riferimento S. Bonaventura nel suo Commento a Luca unificando testi dell'AT e del NT per entrambe le citazioni di *Lc 2,19* e *Lc 2,51b*, arrivando a dire – sulla base di *Eb 9,4* – che Maria è l'arca di Mosè che contiene le tavole della Legge divina. Cf. BONAVENTURA, *Comment. In Evang. Lucae II*, 40 in ID., *Opera omnia*, Ed. Ad Claras Aquas, Firenze 1895, vol. VII, 53.

<sup>16</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Maria per noi oggi*, Ed. Queriniana, Brescia 1987, p. 32.

<sup>17</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Tu hai parole di vita eterna (Gv 6,68)*, Ed. Jaca Book, Milano 1991 (or. ted. 1989), p. 80. Il testo non nasconde una certa influenza agostiniana.